

Nuova traccia nei documenti sequestrati

## PER TUTI SI TORMA AD INDAGARE TRA I MISSINI DI LUCCA

Improvviso viaggio dei magistrati inquirenti - L'interrogatorio di un insegnante amico di esponenti fascisti - Contrasti con il giudice istruttore lucchese - I terroristi avvisati dell'arrivo della PS

Dalla nostra redazione

FIRENZE. 2. È stata trovata una nuova traccia tra i legami di Mario Tutti e la cellula eversiva di Lucca, capogruppo del dirigente missino studiato. Poco. I sostituti della Procura di Lucca, Vigna e Mannucci, i giudici che indagano sul terrorismo nero, sulle gite «turistiche» fiorentine del «gommista» empolese, nel primo pomeriggio, dopo aver interrogato per oltre quattro ore lo insegnante Giovanni Giovannoli, sono partiti a razzo per Lucca.

Cosa il Tu ha convinto al viaggio Firenze - Lucca? «Chiamano dei risegnisti alla traccia trovata fra le carte sequestrate». Come è noto il nome dell'insegnante di Barga è venuto fuori dopo il sequestro del diario di Mario Tutti, quella parte non pubblicata dal settimanale milanese che conferrebbe un elenco di nominativi che il geometra fascista avrebbe fatto. Gli inquirenti hanno intercettato, come è noto, una cartolina inviata dai fratelli all'insegnante. La cartolina, che è una di quelle illustrate con riproduzione di una fotografia di una città straniera. Quali sono i motivi per i quali gli inquirenti hanno dato importanza a questa corrispondenza? Cosa c'è scritto sulla cartolina? Giovannoli, supplente di una scuola elementare e durante

l'estate cameriere presso il ristorante «La casina rossa» ha subito nel corso dell'interrogatorio numerose contestazioni e alla fine ha dovuto ammettere di conoscere Maurizio Torni, il fascista di Orsiere, colpito da un colpo di cattura del giudice di Lucca Violante, latitante in Francia come risulta da una intervista concessa all'Eutrope.

Giovannoli nel corso dello interrogatorio avrebbe ammesso anche di conoscere alcuni neofascisti della cellula eversiva di Claudio Pera, dirigente del MSI che raccolse fondi per aiutare i latitanti. L'interrogatorio è in corso. Come è noto il nome del giudice Vigna e Mannucci con il colorito Guerra del nucleo di polizia giudicarla è da mettere in relazione alle prove raccolte sui legami dei Tutti con i fascisti della Lucchesia. La caccia è ancora ai manovali neri, ai plastiques squatnati ai servizi di uomini più potenti e nascosti. Gli inquirenti fiorentini sono convinti a differenza di Giacomo Tassan, che è al centro del sequestro fascisti della cellula che Lucca sia solo un anelito di una lunga catena cospirativa. Sanno per esempio che Torni e Affatigato hanno confidato il colpo di scena a Giovanni, vicino a Lucca, armi ed esplosivi. L'arsenale sarebbe

Giorgio Sgherri

Altre schiaccianti testimonianze sulla feroce impresa a San Babila

## I fascisti andarono a vantarsi d'aver assassinato lo studente

Dopo la confessione dello squadrista Bega il racconto di chi ha assistito alle varie fasi dell'agguato e i tracotanti resoconti degli stessi accolitori - Mezz'ora di pedinamento



MILANO — Lucia Corra, sorretta da un'amica, sul luogo dove il fidanzato è stato assassinato da cinque fascisti

Dalla nostra redazione

MILANO. 2. Altri due fascisti, rintracciati e sentiti nelle vesti di testimoni, hanno confermato le accuse contro i cinque accolitori di Alberto Brusiloff e Lucia Corra. Le prove testimoniali a carico dei cinque assassini sono state irrobustite dalla versione dei due: al ritorno dalla loro feroce impresa, i cinque si sarebbero lasciati andare ad un

racconto dettagliato. Fra l'altro, i due testimoni fascisti hanno smentito il racconto che gli accolitori, escluso Bega che ha confessato, dunque dei loro movimenti dopo l'assassinio.

In conclusione le prove contro i cinque sono schiaccianti: accanto alla completa confessione del Bega che ha ammesso l'aggressione tentando di minimizzare il proprio ruolo, sono le testimonianze decisive dei tre subordinati che hanno desistito dai partiti comunisti, in cui è stata presa la decisione di farla al cinense Alberto e Lucia vennero visti appena dietro il Duomo; probabilmente fra i fascisti doveva esserci qualcuno di coloro che qualche tempo prima aveva minacciato il Brusiloff mentre era fermo ad un semaforo di piazza San Babila; oppure Alberto venne individuato come elemento di sinistra solo in base all'aspetto fisico.

Il quale è certo è che per elementi educati alla violenza, all'annientamento dell'avversario, a respingere i «fronti della gioventù», la «fronte della gioventù», la organizzazione giovanile del MSI-destra nazionale, non occorrono grandi motivazioni. Nessuno dei fascisti che hanno testimoniato ha potuto addurre il benche' minimo pretesto: nessuno ha potuto dire alcunché su qualche gesto che Alberto potesse aver compiuto ad impegno di sé. La sua violenza nel resto unico. Lucia ha ammesso che questo episodio del distacco istintivo di un edesivo di propaganda fascista.

m. m.

### Intervento censorio del procuratore di Catanzaro

CATANZARO. 2. Dopo il film e le riviste porno, il procuratore generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro, dr. Bartolomei, ha cominciato a sequestrare anche i giornali toccati a «Nord». Sud. Qui, nella loro segnata dall'opposizione genovese Vincenzo Guerrini è giudicato «contrario al buon costume» perché — «vezzono divulgare espressioni pornografiche di per sé porstibile».

Il libro era entrato nella rosa del premio «Sila» e, in base al regolamento di tale premio letterario, era stato pubblicato nella stessa media della «Sila» perché quest'ultimo

## Anche i problemi del tempo libero al centro della campagna elettorale

Nel vasto confronto elettorale in corso si inseriscono, con specificità di tempi, le tre organizzazioni nazionali dell'associazionismo democratico: ARCI-UISP, ENARS-ACLI, ENDAS. Il primo — che in questo momento è in linea di fronte di tutti — afferma in un documento unitario — anche le tre associazioni culturali e di tempo libero intendono fare un bilancio delle loro attività e sottolineare il positivo rapporto che si è venuto creando in una serie di considerazioni di consensi di intervento e in numerosi Enti locali e Regioni. Tutte le forze politiche del Partito democratico sono invitato — soltanto per il momento — a guardare con la necessaria attenzione ad alcuni molti importanti dati vita esistente, che riguardano le istituzioni culturali, ricreative, sportive. I problemi relativi a questi campi di attività — rileva il documento — hanno assunto proporzioni tali da non poter essere circoscritte ad una considerazione di tipo parziale, ma vanno considerati in genere questi elementi le grandi riforme sociali: dalla scuola alla sanità, all'urbanistica, ai trasporti, all'amministrazione e alla spesa pubblica.

Di fronte alla grave situazione in cui versa da anni la politica culturale del Paese: di fronte alla crisi che ha colpito, non bisogna dimenticare, nei locali anzitutto le voci destinate alle attività culturali, ricreative e sportive; di fronte alle persistenti tendenze centralistiche e paralizzanti di fronte a tutto questo è certo che è per elementi educati alla violenza, all'annientamento dell'avversario, a respingere i «fronti della gioventù», la «fronte della gioventù», la organizzazione giovanile del MSI-destra nazionale, non occorrono grandi motivazioni.

Nessuno dei fascisti che hanno testimoniato ha potuto addurre il benche' minimo pretesto: nessuno ha potuto dire alcunché su qualche gesto che Alberto potesse aver compiuto ad impegno di sé. La sua violenza nel resto unico. Lucia ha ammesso che questo episodio del distacco istintivo di un edesivo di propaganda fascista.

m. m.

Contro un libro

### Intervento censorio del procuratore di Catanzaro

CATANZARO. 2. Dopo il film e le riviste porno, il procuratore generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro, dr. Bartolomei, ha cominciato a sequestrare anche i giornali toccati a «Nord».

Sud. Qui, nella loro segnata dall'opposizione genovese Vincenzo Guerrini è giudicato «contrario al buon costume» perché — «vezzono divulgare espressioni pornografiche di per sé porstibile».

m. m.

Il giovane dei NAP morto sui tetti del manicomio di Aversa

## GIOVANNI TARAS LEGATO ANCHE AD AMBIENTI DELLA «MALA» DI PADOVA?

Uno strano giro di documenti rubati e di auto di grossa cilindrata provenienti da Milano - Le indagini sulla coppia di genovesi bloccata lo stesso giorno della esplosione della bomba - Giovane fermato a Ventimiglia con carta d'identità falsa

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 2. Domenica il sostituto procuratore della Repubblica, Lucio Di Pietro — che, insieme con i magistrati Volpe e Di Persia, sta svolgendo l'inchiesta sulla intricata vicenda dei NAP — dovrà dare una risposta agli interrogativi posti dalla prensa sulla strana coppia di genovesi ad Aversa. I due — lui un uomo di 53 anni, tubista chico della Ps, lei una laureata in filosofia di 24 anni, fidanzata di un aderente alla banda «22 ottobre» — si presentarono al manicomio criminale per chiedere un colloquio con Cesare Malinari (altro elemento della banda genovese) una decina di ore dopo il clamoroso della tragedia di Ventimiglia.

La loro presenza fu del tutto casuale o rientrava in un pazzesco disegno per dare il via ad una rivolta nella casella di pena? Secondo gli inquirenti — che li hanno fermati applicando per la prima volta l'art. 3 della nuova legge sull'ordine pubblico — ci sarebbero sufficienti indizi a loro carico. Questi sono stati raccolti nel rapporto, inviato al magistrato, il quale dopo averli interrogati deciderà se arrestarli o meno.

L'interrogatorio, per domani, non è stato fissato quando, se non ancora ufficialmente, si dice in questione — le notizie sul ferito a Ventimiglia del sedicente Lorenzo Alessi, il quale in realtà si chiama Renzo Gambini, di 37 anni, da Roma.

Un collegamento con il «nappista» morto ad Aversa, è emerso — per il momento — soltanto per il fatto che la sua carta di identità falsificata fa parte dello stesso stock rubato in provincia di Padova, e da cui era stata presa quella intestata a Giorgio Concu, rinvenuta poi nella tasca di Giovanni Taras, l'arrestato dilaniato dall'ordigno che stava sistemando sul tetto del manicomio criminale.

g. m.

Nostro servizio

L'AQUILA, 2. Si è conclusa tragicamente quella che doveva essere una allegria gialla di fine settimana in Abruzzo: una ragazza di appena 12 anni è morta assiderata a fianco del padre, trovato in condizioni disperate dalle squadre di soccorso sul Corno Grande. La sciagura è senz'altro da attribuire ad inadempimenti di questi giorni che ha provocato temperature inedite, in questa stagione.

Padre e figlia, Antonio e Margherita Bedin, residenti a Vasto, sono stati trovati morti nella notte del 21 aprile. Giovanni, responsabile di un cedro preistorico e di risa, è aggravata, condannandolo — per l'uccisione dello studente universitario neofascista Carlo Falvello di 19 anni, vice presidente provinciale del FUAN — alla pena complessiva di nove anni di reclusione.

g. m.

Nostro servizio

PADOVA, 2. C'è uno strano «giro» di carte d'identità rubate nel Padovano che conduce da un lato agli ambienti della malavita, e dall'altro a Giovanni Taras, il nappista morto ad Aversa mentre tentava di collocare un ordigno esplosivo in un manicomio locale. Le carte d'identità sono quelle che furono rubate in blocco (erano circa un centinaio, in bianco) dal municipio di Curtarolo, un paesino a pochi chilometri da Padova, nel febbraio del 1974. Da allora hanno compiuto molti passaggi: che si possono in parte ricostruire attraverso i verbali della questura. Una prima traccia risale al marzo 1974, quando Giorgio Maria Panizzi, un giovane di Alessandria, ricevette alcune multe da parte della Stradale e dei carabinieri di Rovigo per infrazioni commesse a bordo di un'auto targata Padova: il giovane, che da quella partì non si era mai recato, denunciò subito il fatto alla questura padovana. Questa conduce alcune indagini e scopre che l'auto era intestata ad un venticinquenne preudicato padre, Giuseppe Carraglino, che in quel periodo era in prigione.

Una serie di appostamenti effettuati per parte dell'abituato del Carraglino, in via Verdara e di una sua amica, Assunta Ciccarelli, in via Irevra, permise successivamente di identificare un intenso viaggio notturno di autotreno di grossa cilindrata, generalmente targate Milano. Poco dopo alla questura, tramite l'Interpol, arrivò un'altra segnalazione: a Bruxelles era stato trovato Giovanni Taras, il quale era fornito di un documento contrattafatto tra cui uno intestato proprio a Giovanni Maria Panizzi. La relativa carta d'identità faceva parte del blocco rubato a Curtarolo.

Il cerchio Taras-Panzica-male padovano si saldò allora con la perquisizione della Cliccarelli, dove furono rinvenuti 83 delle carte d'identità rubate. Ma ancora una volta, nell'ottobre 1974, si ritrovano il Taras ed altri di quel documento in coincidenza con una delle prime azioni dei NAP, la bomba colpita da un messaggio radiofonico, posta in una stazione dell'albergo S. Ambroeus, giusto davanti al carcere di S. Vittore a Milano. Il giovane che la collocò, affittando la stanza d'albergo, era proprio il Taras, ma all'albergatore si presentò come Vittorio Boano, esibendo una carta d'identità anche questa fatta a suo nome.

La segreteria nazionale della FLM di fronte all'aggravarsi della situazione esistente alla IBI, Me di Asti e Rovigo, ha sollecitato la piena e immediata attuazione degli impegni che i ministri del Lavoro e dell'Industria e la società acquirente hanno garantito ai lavoratori in sede di contratto per i 7 milioni di alloggiamenti di diritti, e in particolare la non ancora avvenuta definizione del rilievo da parte della Zerutri S.p.A. degli stabilimenti di Rovigo, ostacolando l'invio del piano di riassestamento dell'industria del complesso pregiudicando i 2600 posti di lavoro.

Michele Sartori



NAPOLI — Giuseppe Taras (a destra), padre del giovane rapito morto ad Aversa, dopo aver riconosciuto la salma del figlio

I brutti scherzi  
dell'anticomunismo  
Il «Popolo», i sindaci  
e la galera

In vista di farneticazioni anticomiche, il «Popolo» ha fatto uno scivolone catastrofico, uno di quelle magre figure che fanno epoca.

Un turrito specie del «Popolo» è stato mobilitato per dipanare le fosche tinte che si meritava, «il malavitoso frontista nei comuni del Catanesi». E qui svarioni, errori di fatto e di merito, colossali topiche che non possono spiegarsi solo con una buona dose di malafede ma che hanno certo una radice anche in un ossesto ligure.

Il pezzo forte dell'atto di accusa è costituito dalla «relazione» che, condannato per «conducere a una scuola estetico-artistico», è stato rivotato alla «relazione» del «Popolo» — eletto nella lista democristiana e che per lo DC ha rivestito quell'incarico. Questo grosso colpo giornalistico è integrato, nell'ordine apparso sul quotidiano tanfaniano, da «l'elenco degli altri sei sindaci in cui, con estrema disumiltudine, sono capovolti i termini delle questioni, o sono ignorati gli esiti giudiziari, tutti e sempre completamente favorevoli agli amministratori comunisti».

Informato, non c'è che dire, questo «nostro inviato speciale». E soprattutto incomplete: peccato, infatti, che a Catania, non gli tenere compagnia al sindaco indipendente di Gravina, eletto nel 1976, e al sindaco democristiano del comune di Catona, di S. Giovanni La Punta; e Giuseppe Lombardino, di S. Agata Li Battisti. Anche loro democristiani, naturalmente.

Da leggere senza indugio: «Lo STILE DEL PROFESSORE»

Questo libro racconta la storia emblematica di un uomo di potere nella sua irresistibile ascesa.

SUGARCO EDIZIONI

## CASSA PER IL MEZZOGIORNO BANDO DI GARA

Progetto Speciale n. 14 per l'utilizzazione intersettoriale delle acque  
degli schemi idrici nelle Regioni Puglia e Basilicata

Avviso per la qualificazione e l'affidamento  
dell'esecuzione e della progettazione esecutiva  
delle reti di distribuzione irrigua nei terreni alti dell'Arco Jonico  
(LOTTO 1).

Ente Concessionario dei lavori:

Consorzio di Bonifica del Bradano e Metaponto  
Consorzio di Bonifica del Ferro e dello Sparviero

1. La Cassa per il Mezzogiorno, ai fini della realizzazione degli obiettivi del Progetto Speciale n. 14 per l'utilizzazione intersettoriale delle acque degli schemi idrici nelle Regioni Puglia e Basilicata, deve provvedere all'esecuzione dei lavori relativi all'attuazione dell'impianto della distribuzione irrigua — alimentata con le acque del Sinni invase a Monte Cotugno — nel territorio dell'Arco Jonico. Questi lavori sono suddivisi in due complessi fisicamente individuati, denominati lotto 1 e lotto 2.

Il presente appalto concerne l'attuazione delle opere per l'impianto relativo al lotto 1.

2. Oggetto del presente avviso è l'affidamento del sub-lotto A e della progettazione esecutiva del sub-lotto B. L'affidamento avverrà attraverso una gara tra raggruppamenti di imprese fornitori dei requisiti specificati nel testo completo del bando, con le modalità di cui al presente avviso e sulla scorta dei progetti in visione presso la Cassa per il Mezzogiorno, Progetto Speciale n. 14 — Piazzale Kennedy, 20 — Roma.

Il raggruppamento che risulterà affidatario del lotto 2 e la Ditta fornitrice facente parte di esso non potranno partecipare alla gara relativa al lotto 1.

Descrizione delle opere:

Sublotto A: rete di distribuzione irrigua per i terreni situati in destra del fiume Cavone.  
Importo presunto . . . . . L. 12.550.000.000

Sublotto B: progettazione esecutiva delle reti irrigue per la zona in Calabria e per i terreni del fiume Lato a Massafra, ecc.  
Importo presunto . . . . . L. 22.950.000.000

Termine per la presentazione delle offerte&lt;/